

La causa della misericordia

intervista a Walter Kasper, a cura di Christopher Lamb

in “www.thetablet.co.uk” del 18 settembre 2014 (traduzione: www.finesettimana.org)

Il principale proponente dell'allentamento dell'esclusione dalla comunione dei cattolici divorziati risposati dice a Christopher Lamb che la Chiesa appare troppo spesso legata alle regole.

In vista sulla mensola di un caminetto nel suo appartamento a due passi dal colonnato di Piazza San Pietro, vi è una foto del cardinal Kasper da neonato disteso accanto a sua madre. “L'inizio è quello per tutti”, scherza il cardinale indicando la foto. Il problema della famiglia è l'argomento scottante a Roma con l'avvicinarsi del sinodo straordinario del prossimo mese sull'argomento.

Eminente teologo, con uno stile pastorale che tiene conto della realtà, il presidente emerito del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei cristiani, ha avuto molti ammiratori nel corso degli anni, non ultimo papa Francesco. All'inizio del suo pontificato, il papa aveva lodato il libro del cardinal Kasper sulla misericordia, che, aveva detto, gli “aveva fatto molto bene”.

Il papa e Kasper sono concordi sull'importanza della misericordia di Dio, e sul fatto che la Chiesa debba rendere visibile al mondo tale misericordia. In febbraio Francesco aveva chiesto all'ottantunenne teologo di fare un intervento al concistoro dei cardinali che precedeva il Sinodo sulla famiglia.

Il cardinal Kasper fece un eloquente discorso su come il matrimonio era considerato nella Chiesa primitiva e sui problemi che gravano sulle coppie sposate oggi. Poi offrì dei suggerimenti su come la Chiesa avrebbe potuto trovare un'apertura rispetto al divieto assoluto per i cattolici divorziati e risposati di ricevere la comunione.

Allentare il divieto – un suggerimento che il cardinale aveva espresso per la prima volta nel 1993 quando era vescovo di Rottenburg-Stoccarda – ha scatenato una feroce opposizione da parte di persone all'interno del Vaticano, compreso il suo confratello tedesco, il cardinale Gerhard Müller, prefetto per la Congregazione per la Dottrina della Fede. Qual è stata la sua reazione?

“Ne sono stato un poco sorpreso”, mi ha detto nel salotto del suo appartamento, dalle pareti coperte di scaffali di libri di teologia. “Ma io non dico che bisogna ammettere tutti [i divorziati e risposati] alla comunione. Ci sono situazioni diverse: ci sono coloro che abbandonano il coniuge, e c'è la parte innocente. Non sto andando oltre l'indissolubilità del matrimonio – non possiamo farlo! Ma un cristiano può fallire!”

Facendo riferimento al periodo in cui era a Stoccarda, ha aggiunto: “Ricordo una situazione di quando ero vescovo. Un prete venne da me. C'era una madre che era divorziata e risposata. Il prete mi diceva che lei stava preparando sua figlia in una maniera meravigliosa alla Prima Comunione – molto meglio di altri. E il prete doveva a quel punto dire alla bambina: 'Tu puoi fare la comunione, ma tua madre no'. Se un secondo matrimonio civile è solido e c'è una vera metanoia [cambiamento del cuore], penso che i peccati possano essere perdonati”.

L'ultimo libro di Kasper dice che il concetto di misericordia è stato parecchio ignorato dai teologi e deve essere riscoperto sia dalla Chiesa che dalla società in senso ampio.

“È stato trascurato perché il concetto principale era la giustizia”, ha affermato, aggiungendo che la misericordia non ha a che fare soltanto con il perdono, ma che è un segno della regalità di Dio. Chiedo al cardinale se qualcuno potrebbe interpretare l'appello alla misericordia come un modo per giustificare un cattivo comportamento.

“No, no”, risponde. “La giustizia è il minimo, e la misericordia il massimo. La misericordia presuppone la giustizia, non la abolisce.”

Nel suo libro “*Misericordia. Concetto fondamentale del Vangelo - Chiave della vita cristiana*” è critico verso una Chiesa che non esprime la misericordia. Troppo spesso, spiega, la Chiesa può apparire rigida e legata alle regole: “È scandaloso che la Chiesa venga spesso vista come non misericordiosa. È una vocazione della Chiesa quella di essere misericordiosa verso i peccatori. La

misericordia non giustifica il peccato, ma il peccatore. La Chiesa dovrebbe cercare di essere partecipe della vita delle persone, e scoprire perché le persone si comportano in un certo modo. Non può semplicemente condannare: prima deve capire e poi accompagnare e aiutare la gente”.

Tutto questo appare molto simile all'atteggiamento di papa Francesco: la sola differenza tra il cardinal Kasper e gli altri vescovi che possono dire cose simili è che Kasper parlava di misericordia prima che Francesco fosse eletto. E dato che questo papa non è un professore come il suo predecessore, si può pensare che Kasper sia il teologo più vicino a Francesco.

Il cardinale rifiuta di definire se stesso in questomodo - “sarebbe troppo arrogante” - ma ammette che Francesco gli ha detto: “Sei una persona che discerne lo Spirito”.

E dov'è lo Spirito che guida la Chiesa in relazione alla famiglia? Il sinodo del prossimo mese è l'inizio di un processo di discernimento che culminerà in un altro sinodo che si riunirà nel 2015 e dove saranno fatte delle proposte.

Il cardinal Kasper, che parteciperà al Sinodo come persona nominata da Francesco, dice che la sua prima speranza è che la Chiesa possa testimoniare la bellezza della vita del matrimonio e della famiglia, che nel mondo occidentale è in crisi. Dice che i sistemi economici e del lavoro sono “antifamiglia” e troppo centrati sull'individuo. I padri devono stare lontani dalla famiglia per lunghi periodi di tempo a causa del lavoro, e manca nelle città una pianificazione adeguata per il settore degli alloggi.

“La Chiesa deve avere una voce profetica in questo campo”, dice. “La società deve essere di supporto alla famiglia, non essere anti-famiglia. Molte persone semplicemente non possono permettersi più di due figli”.

Poi ci sono problemi che ricadono dall'alto verso il basso. Gli chiedo se pensa che ci sarà un'apertura sulla comunione ai divorziati risposati.

“Non lo so. Non sono un profeta! Spero che i vescovi ascoltino la voce delle persone che vivono come divorziati risposati – il *sensus fidei*. Dovrebbero ascoltare e poi il prossimo anno dovrebbero decidere ciò che è possibile e ciò che non è possibile”, dice, aggiungendo che la sua “impressione” è che anche il papa voglia un’“apertura”.

Nel suo intervento ai cardinali in febbraio, aveva citato il saggio del cardinal Newman “*On Consulting the Faithful in Matters of Faith*” (Sulla consultazione dei fedeli in materia di fede), che sosteneva che erano stati i fedeli, non i vescovi, a preservare la fede durante le controversie del quarto e del quinto secolo. Questo mette in rilievo la dottrina secondo cui ogni cattolico ha il senso delle fede in virtù del suo battesimo. Il senso della fede, afferma il cardinale, deve essere preso in considerazione seriamente.

Un ambito dell'insegnamento in cui la coscienza di molti cattolici è in disaccordo con l'insegnamento ufficiale è il divieto della Chiesa della contraccezione artificiale enunciato nella *Humanae Vitae*. Il cardinal Kasper ha detto di non avere soluzioni e ha espresso la speranza che il problema sia discusso al sinodo. “La cosa principale è promuovere l'idea che avere dei figli è una buona cosa. Poi, il modo in cui farlo o non farlo, è un problema secondario. Naturalmente i genitori devono decidere quanti figli sono possibili. Questo non può essere deciso dalla Chiesa o da un vescovo, è responsabilità dei genitori”, ha detto il cardinale, facendo notare che anche i metodi di pianificazione familiare naturale possono avere un elemento “artificiale”.

È chiaro che il cardinal Kasper è una persona il cui insegnamento deriva dalla conoscenza delle situazioni concrete. È un approccio simile a quello del vescovo di Anversa, Johan Bonny, che ha invitato il sinodo ad ascoltare le esperienze dei laici e a rendersi conto della distanza esistente tra la dottrina della Chiesa e la pratica.

Il cardinal Kasper vorrebbe anche che ci fosse una riscoperta della famiglia come Chiesa domestica e che ci fossero reti di famiglie cristiane che potessero supportarsi a vicenda in un mondo occidentale sempre più secolarizzato.

“La famiglia è il luogo in cui i bambini apprendono la loro fede: non ho appreso la fede leggendo encicliche! Pregavamo insieme, era una cosa normale”, ha detto il cardinale che è cresciuto in una famiglia di tre figli appena fuori Stoccarda e ha vividi ricordi della Seconda Guerra mondiale. “Abbiamo passato diverse notti nel rifugio sotterraneo durante i raid aerei. Non è stato facile”.

Mentre si avvicina il sinodo, non è affatto chiaro se le proposte del cardinal Kasper sulla comunione ai divorziati risposati saranno accettate. Ma indipendentemente dal risultato, il cardinale sta offrendo un approccio semplice e ovvio alla grande varietà di situazioni che vediamo oggi: basta condannare, cominciare invece a cercare di comprendere.

È un approccio che chiaramente papa Francesco sostiene. E non si può far a meno di pensare, in sintonia con le parole di Cristo in Matteo 9, 13: “Misericordia io voglio e non sacrifici”.